Thenard fece passare molto gas idrogene fosforato spontaneamente infiammabile dentro tubi di vetro curvati ad U e raffreddati a -20° . Egli vide infatti condensarsi un liquido incolore, limpidissimo, infiammabile rapidamente all'aria, e che esposto alla luce si trasforma in gas idrogene fosforato infiammabile e in fosforo solido d'idrogene. La più piccola quantità di vapore di questo corpo rende infiammabile il gas idrogene fosforato che non lo è, e il gas idrogene puro. A contatto dell'acido cloro-idrico, del bromo-idrico e del proto-cloruro di fosforo si decompone in fosforo d'idrogene solido e in gas idrogene fosforato non spontaneamente infiammabile. Esponendo questo fosforo d'idrogene liquido in tubi chiusi alla luce anche diffusa vi è pericolo di esplosione. Il sig. Thenard non ha tuttora analizzato questo corpo, la di cui composizione potrebbe rappresentarsi con 2 equival. di fosforo e 2 equival. d'idrogene.

Questo lavoro del Sig. Thenard rischiara grandemente la storia fin qui tanto oscura del gas idrogene fosforato.

**Osservazioni sui frutti
del *Prismatocarpus Speculum*, e *hybridus*,
e su quello delle *Crucifere*
del sig. AUGUSTO TRÉCEL.**

L'Autore osservando: 1.^o che sull'ovario dei mentovati *Prismatocarpus*, si trovano foglie con gemme all'ascelle, distribuite dietro la fillostasi della specie; 2.^o che la parete di detto ovario non presenta i fasci di fibre nel numero che si esigerebbe qualora esso ovario risultasse dalla saldatura di tre foglie carpellari, di cinque stami, di cinque petali, e di cinque sepali; 3.^o che i tessuti del peduncolo giunti all'ovario ivi si dividono onde per la più gran parte formarne la parete; viene nell'opinione che nelle sud-

dette specie il frutto realmente altro non sia che l'estremità superiore del peduncolo modificata per la riproduzione, e che in esse i sepali, i petali, e gli stami nascano dalla sommità del frutto senza che si effettui con questo saldatura alcuna della lor parte inferiore.

Questo modo di considerare la parte ovulifera dei Ginecei che si dicono inferiori, già era stato affacciato dal Gasparri-
rini che così cercò di spiegare la morfologia del frutto dell'Opunzia (1).

Essendoci proposti unicamente di dar contezza di questo lavoro e non di giudicarlo, non mi tratterrò sulla parte critica, frattanto non posso astenermi dall'avvertire che le indagini morfologiche non devono basarsi sui studj fitotomici, che l'organismo si modifica a seconda dei bisogni e della disposizione delle parti, e che nelle inserzioni epigine, i petali e li stami devono considerarsi come emergenti non di sotto all'ovario, e a questo saldati, ma dal contorno del toro, o ricettacolo modificazione del peduncolo sollevato in forma d'orciolo, o di cupola, insinuato fra i sepali, e il gineceo, e nesso o mezzo d'unione fra queste parti.

Nella stessa memoria sono riportate alcune osservazioni sul tramezzo trofospermico delle silique, da cui risulta che almeno nel *Cheiranthus Cheiri* esso è formato da due lame di Epidermide unite da un tessuto cellulare eccessivamente floscio le di cui esili cellule contengono dei granuli verdi. Questo tessuto è più compatto verso i margini che verso il mezzo del tramezzo. In quanto all'organizzazione delle suddette lame d'Epidermide, ei le dice risultare da cellule irregolari nel contorno, più regolari e allungate verso il mezzo, aventi delle pareti grosse che insieme comunicano mediante fori. Queste lame offrono delli stomi, in par-

(1) Vedi Osservazioni intorno alla struttura del frutto dell'Opunzia, di Guglielmo Gasparrini, lette all'Accademia delle Scienze di Napoli, gli 7 Novembre 1842, e inserite nel sesto quaderno del Rendiconto della medesima.

ficolar modo verso il margine, e giunte ad una età più o meno avanzata si disgiungono, mediante una scinditura longitudinale.

La presenza del suddetto tessuto interposto alle lame gli è di argomento per obiettare contro l'opinione di quei che vogliono considerare il tramezzo trofospermico in questa famiglia come formato da due organi distinti, sieno margini rientranti delle foglie carpellari, sieno lamine di tessuto emanate dalle placente. Pertanto ancor qui farò riflettere che l'esistenza di questo interposto tessuto che le unisce nulla osta a farle considerare come originariamente distinte, quando voglia riflettersi alla facilità estrema con cui gli organi vegetali situati a gran prossimità insieme si saldano, e come per questa saldatura devono interporli degli organi elementari di nuova formazione.

**Osservazione sulla temperatura del vapore
dell' acqua salsa e bollente
DEI SIGNORI BELLI E BELLANI.**

(*Giorn. dell' I. R. Istit. Lombardo di Scien. Lett. ed Arti,*
e Bibl. Ital. Tom. VIII. 1844.)

Già da alcuni anni aveva notato il sig. Rudberg, che facendo bollire dell' acqua contenente in soluzione qualche sale, il quale ne ritardi l'ebullizione, e immergendo una bolla termometrica nel suo vapore, questa si mantiene soltanto alla temperatura di $+ 100^{\circ}$ C, o più precisamente alla temperatura a cui bolle l'acqua pura sotto quella pressione dell' atmosfera; dal che egli aveva conchiuso che tale dev' essere anche la temperatura colla quale si stacca dalla superficie liquida il detto vapore, quantunque l'acqua che il somministra sia di parecchi gradi più calda. E un tale fatto venne confermato da parecchi altri fisici, i quali pure